



XXIX FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CINEMA E DI TELEVISIONE

Roma, giovedì 19 - venerdì 20 novembre

Giornate Internazionali

**Palazzo Farnese, Ambasciata di Francia in Italia, Piazza Farnese 67
Villa Medici, Accademia di Francia a Roma, Viale Trinità dei Monti, 1**

Il Programma completo sul sito www.eurovisioni.it

Tutti gli aggiornamenti sulla Pagina FB Festival Eurovisioni e twitter: @EurovisioniFest

CONVEGNO 20 novembre 2015 a Villa Medici

INTERVENTO DI FRANCESCO VERDUCCI, Vice Presidente Commissione Parlamentare Indirizzo e Vigilanza servizi radiotelevisivi

Il voto di Fiducia in Senato sulla Legge di Stabilità che si svolge stamattina mi impedisce di partecipare fisicamente ai lavori.

Tengo molto-egualmente- a contribuire ad un momento di approfondimento così importante, inviando un contributo sui temi del Convegno che ritengo strategici. Partendo da una considerazione fondamentale: la materia che trattiamo ha un nesso strettissimo con la qualità della nostra democrazia.

La televisione e i media producono immagini, e nell'immaginario collettivo ci sono la memoria recondita e condivisa di un popolo e dunque la sua coscienza, la sua identità, la sua Costituzione materiale e morale. I media, compresa la rete, costruiscono quello che viene definito 'mainstream', cioè cultura dominante. Ciò che non appare nei nostri 'mobile device' - tablet, smartphone e televisori - semplicemente non esiste. Ciò che invece vi transita, crea immagini, ingaggi emotivi fortissimi, comportamenti e canoni e, dunque, diventa opinione pubblica, che è la materia che nutre la democrazia.

In questi anni, in molti autorevolmente si sono interrogati su un punto dirimente: se la funzione del servizio pubblico sia conciliabile con il mercato. Io dò a questo quesito primario una risposta fortemente positiva: fare buoni programmi fa bene sia al mercato, sia all'etica pubblica. L'affermazione della centralità e del rilancio del servizio pubblico radio-televisivo è fondamentale per il rilancio dei Paesi europei. Può portare con sé un valore aggiunto per la nostra crescita morale, economica e per il rafforzamento di un settore strategico, anche dal punto di vista occupazionale ovvero quello dalla industria legata all'innovazione tecnologica, ai nuovi media digitali, all'audiovisivo. È fattore decisivo per vincere la sfida dell'internazionalizzazione, per veicolare nel mondo quel 'racconto europeo', che è la suggestione che spinge il successo dell'export legato al nostro 'made in'.

Al servizio pubblico spetta il compito enorme, tanto più importante in questo momento segnato da drammatici sconvolgimenti, di contribuire a ripensare una nuova cultura europea ed euromediterranea.

In Italia, il legame tra la RAI e la società italiana è stato e continua ad essere fortissimo ed è dovuto alla capacità, nei decenni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, di svolgere una funzione di modernizzazione, di avanzamento e di inclusione sociale. Un ruolo che negli ultimi venti anni è andato appannandosi e che oggi va con forza rilanciato. È di nuovo questo il senso della sfida, non solo in Italia: dare voce alla società, al tempo della crisi radicale della rappresentanza dei corpi intermedi e al tempo della frammentazione e della crisi verticale delle istituzioni democratiche; promuovere la crescita civile e culturale, la coesione sociale e la partecipazione; fare informazione con uno sguardo il più possibile ampio e obiettivo e, dunque, per ciò stesso, critico sul mondo in trasformazione, partendo da due parole decisive, come pluralismo e imparzialità, che più volte il Presidente Ciampi e il Presidente Napolitano hanno richiamato nel corso dei loro mandati; essere uno strumento di cittadinanza. In tutto questo c'è la 'mission', oggi ancor più di ieri, del servizio pubblico. Oggi vanno riaffermate con forza, nel pieno di una tumultuosa e incessante rivoluzione digitale, segnata dal web 2.0 e dall'interattività, le ragioni e la necessità del servizio pubblico, di politiche pubbliche nel sistema complesso della comunicazione digitale, per riequilibrare i fallimenti e gli effetti distorsivi del mercato ed arginare posizioni dominanti. Questo significa stare nel mercato distinguendosi, producendo discontinuità ed una propria forte e riconoscibile identità. La riforma della 'governance' della RAI che stiamo portando avanti in Parlamento ha l'obiettivo di ripensarla a partire dalle sue fondamenta, per dare nuova forza al servizio pubblico.

In questi anni, nonostante indici di ascolto alti, si sono persi legittimazione, credibilità e riconoscimento sociale.

Il servizio pubblico vincerà la sua sfida innovando, sperimentando e mettendo al centro di tutto qualità, linguaggi, contenuti e prodotto. Al tempo di Netflix, dei grandi player delle piattaforme 'on demand' globalizzate, il servizio pubblico ce la farà trovando il coraggio di cambiare e di trasformarsi da broadcaster a media company. Riconquistando il terreno delle nuove generazioni e dei nativi digitali. Ciò significa fare una rivoluzione strategica, innanzitutto culturale e di mentalità, e poi organizzativa, abbandonando pastoie burocratiche, puntando sulla vocazione industriale e su un'impresa che compete a livello internazionale. In Italia, a pochi mesi dal rinnovo della concessione, la sfida che deve darsi questo Parlamento è quella di scrivere un nuovo testo unico sul sistema delle comunicazioni: un vero codice delle convergenze crossmediali, che nasca non solo dal dialogo costruttivo tra le forze politiche ma anche da un necessario confronto pubblico e partecipato, facendo vivere questo tema nella società.

Mettere il tema del ripensamento e del rilancio del servizio pubblico al centro dell'agenda politica, per me ha il significato di farne riforma costituente- non meno rilevante di quelle costituzionali e sociali-: anch'essa un filo per riannodare un patto di fiducia con i cittadini.

Parlando di televisione, il Presidente Sergio Zavoli- in un Convegno organizzato dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza nella scorsa legislatura- paventò il rischio che questo strumento si facesse alveo di un'onda anomala, capace di travolgere con l'alfabeto della paura la nostra società debole ed infagilita. Sono convinto che scongiurare che questo avvenga, sia-oggi con ancora maggiore urgenza- il nostro compito e la nostra responsabilità.